

I Ddl in attesa. Oggi alla Camera la prima Capigruppo del dopo Berlusconi

Giustizia, etica, province: test-disarmo tra i partiti

Dalle intercettazioni al biotestamento

I testi in bilico alla Camera e al Senato

Provvedimento	Numero atto	Iter
Intercettazioni telefoniche	C 1415 B	Approvato dal Senato. All'esame dell'assemblea della Camera in terza lettura
Durata dei processi e prescrizione breve	S 1880 B	Approvato dalla Camera. All'esame in terza lettura della commissione Giustizia del Senato
Misure anti-corrruzione	C 4434	Approvato dal Senato. All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera
Processo lungo e inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con l'ergastolo	C 668B	Approvato dal Senato. All'esame in terza lettura della commissione Giustizia della Camera
Delega per la riforma fiscale e assistenziale	C 4566	All'esame delle commissioni riunite Finanze e Affari sociali della Camera
Obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione	C 4620	All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera
Riforma della professione di avvocato	C 3900	Approvato dal Senato. All'esame della commissione Giustizia della Camera
Delega per la riforma delle Conferenze tra Governo, Regioni ed enti locali	C 4567	All'esame della commissione Affari costituzionali della Camera
Riforma della legge elettorale per Camera e Senato	C 2	All'esame della commissione Affari costituzionali del Senato
Riforma del titolo IV, parte seconda, della Costituzione in materia di giustizia	C 4275	All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera
Modifiche al titolo V della Costituzione in materia di soppressione delle Province	C 1990	La commissione Affari costituzionali della Camera ne ha concluso l'esame
Riduzione dei parlamentari, Senato federale e forma di Governo	S 2941	All'esame della commissione Affari costituzionali del Senato
Biotestamento	S 10 B	Approvato dalla Camera. All'esame della commissione Igiene e sanità del Senato in terza lettura

Roberto Turno

ROMA

Una prima risposta arriverà oggi dalla conferenza dei capigruppo alla Camera chiamata a stilare il prossimo calendario dei lavori a Montecitorio. Se il neo ministro con delega ai rapporti col Parlamento, Piero Giarda, metterà sul piatto le linee ancora di massima e le priorità future del Governo, toccherà ai partiti cominciare a scoprire le proprie carte e dimostrare fino a che punto potrà spingersi l'inedita alleanza tra avversari politici che sostiene Mario Monti alla prova delle leggi dell'era Berlusconi che hanno spaccato per tre anni e mezzo i partiti. Chi rinuncerà a che cosa? E fino a che punto in Parlamento si potrà parlare di disarmo bilaterale davanti a questioni scottanti come la giu-

stizia o la bioetica? Quale intesa si riuscirà a trovare su riduzione dei parlamentari, soppressione delle province o delega fiscale-assistenziale?

Il primo banco di prova di oggi tra i presidenti dei gruppi parlamentari a Montecitorio, non sarà un semplice appuntamento di routine. Ancora prima che sulle Camere piombino le manovre e le riforme promesse da Monti che già dividono Pdl, Pd, terzo Polo e Idv. Perché se il Governo spingerà essenzialmente per l'esame del suo programma sottraendosi dall'elaborazione delle altre leggi per lasciarle alla dialettica tra le forze politiche, difficilmente i partiti deporranno le armi.

Il quadrilatero terribile della giustizia che ha paralizzato le Camere, potrebbe rappre-

sentare la prima cartina di tornasole della voglia di disarmo bilanciato auspicato anche dal professor Monti. Per dire: il precedente programma della Camera prevedeva dal 2 dicembre la ripresa dell'esame in aula della legge sulle intercettazioni: che accadrà col prossimo calendario? Stessa interrogativo per l'accoppiata processo lungo-prescrizione breve, sicuramente meno vale invece per la riforma costituzionale della giustizia di Berlusconi-Alfano già finita su un binario morto a Montecitorio. E che posizione prenderà a questo punto la Lega: starà con le ex opposizioni contro il Pdl?

Ma le leggi che spaccano le forze politiche sono almeno una ventina e non riguardano solo la giustizia. A cominciare dalla legge elettorale, natural-

mente, incardinata al Senato. E sul taglio dei parlamentari col superamento del bicameralismo perfetto, come sull'abolizione delle province, il consenso reciproco di facciata tra i partiti, si scontra col contenuto delle singole ricette. Così come sulla legge anti-corrruzione, a lungo frenata dal Pdl e approvata dal Senato in forma assai tiepida per il centrosinistra. E ancora: il Pdl (e l'Udc) terrà fermo sul biotestamento (al Senato) per fare subito la legge? Al solo balenare del nome di Umberto Veronesi come possibile ministro della Salute nel nuovo Governo, ad esempio, scattò subito la crociata contraria del Pdl e del mondo cattolico. Forse un segnale pro-legge, forse no. Le scommesse sono aperte.